



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

L'arcivescovo alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone

a pagina 2

Se i ragazzi nascosti nei Tir arrivano da noi

a pagina 2

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Prenotazione dei decani

Formazione del clero, in arrivo il Quaderno

Io ho scelto voi. Nella comunione per la missione è il titolo del sussidio curato dal Vicariato per la Formazione permanente del clero per l'anno pastorale 2021-2022, che sarà pubblicato e disponibile per l'inizio di settembre.

Entro il 20 agosto i decani sono invitati a prenotare il Quaderno per i preti e i diaconi del proprio Decanato presso la segreteria della Formazione permanente, inviando la scheda di prenotazione a formazione.clero@diocesi.milano.it e specificando il Decanato e il numero di copie richieste. Il costo del Quaderno scattato è di 6 euro (il prezzo di copertina è di 9 euro). Il testo ha una prefazione dell'arcivescovo e l'introduzione di mons. Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero. La prima parte del volume è dedicata alla «Proposta formativa personale e di gruppo» e intende sostenere il lavoro di riflessione attraverso otto meditazioni sul testo biblico Giovanni 13-17. La seconda parte «Proposta formativa per il clero decanale» offre cinque schede per il lavoro di presbiteri e diaconi negli incontri decanali sul tema della fraternità del clero. La terza parte è sulla «Proposta formativa per clero, consacratari e laici». La quarta parte è formata dal «Calendario delle proposte di Formazione permanente del clero».

29 luglio

Per i suoi 70 anni, auguri affettuosi al vescovo Mario

DI FRANCO AGNESI *

Quando il compleanno ha un numero «tondo» contiene indubbiamente qualcosa di più. Richiama sempre un traguardo, ma anche un punto di ripartenza. Tanto più se gli anni sono 70! Perché, come suggerisce il salmo, aprono il cammino verso gli 80, per i più robusti.

Ma un vescovo ricorda e festeggia il compleanno? E il vescovo Mario? Se dovessi dire che «ricorda» il compleanno, risponderci di sì. La memoria è vivace, la data è scolpita sui documenti ufficiali, chi gli vuol bene gli chiede di tener libero almeno un momento del giorno 29 luglio e lui amabilmente lo fa.

Se invece dovessi dire che «festeggia», allora confesso che dovrei fare qualche distinzione. Di certo festeggia ricordando sua mamma e suo papà che lo hanno accolto, chiamato per nome e battezzato. Di certo non festeggia se deve organizzare ricevimenti e banchetti (infatti non lo farà).

Di certo non festeggia se deve essere circondato da solenni discorsi di circostanza. Di certo festeggia se quel giorno, nella preghiera semplice o nel canone eucaristico si pronuncia il suo nome, o gli viene dedicata l'intenzione di una decina del rosario.

Il Vescovo Mario ha un modo di festeggiare particolare: quello di stare tra la gente per fare festa con loro. Ha preceduto l'ingresso ufficiale pellegrinando nei santuari mariani della Diocesi. Ci ha subito ricordato che la Chiesa è sempre e solo in cammino verso la Gerusalemme del cielo. Ci ha anticipato che ogni «situazione è occasione» (anche la pandemia) per essere buoni vicini, e ci ha segnalato che la invisibile malattia che stiamo condividendo tutti è quella «spirituale» e che tutti insieme possiamo vincerla accogliendo la grazia dello Spirito santo.

In realtà il vescovo Mario ci ha più volte invitati a superare le nostre rigidità di orari prefissati e scoprire che ci si può dare appuntamento per pregare alle 6.28 così come alle 12.33 o alle 20.32 per condividere un pensiero saggio. Ecco dunque la risposta alla domanda! L'arcivescovo Mario ricorderà il suo compleanno domenica 28 novembre e invita a festeggiare coloro che sono nati, come lui, nel 1951, con la Messa in Duomo nella terza domenica di Avvento. Unito alla gente, libero dagli schemi, lieto nel condividere il «pane sostanziale». Grazie e auguri affettuosi!

* vicario generale

La capacità di sognare di nonni e anziani

Si celebra oggi la prima Giornata mondiale voluta dal Papa. Parla il responsabile del Movimento terza età

DI LUISA BOVE

Si celebra oggi la prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani voluta da papa Francesco. Ne parliamo con Carlo Riganti: insieme ad Alba Moroni, è responsabile diocesano del Movimento terza età, che si avvicina ai 50 anni di attività. Che cosa significa questa giornata?

«Questa prima giornata, in prosimità della festa dei nonni di Gesù (Gioacchino e Anna) che si celebra il 26 luglio, ha l'obiettivo di rinsaldare l'alleanza tra i giovani e gli anziani, tra i nonni e i nipoti. Mi ha colpito che il Papa abbia citato il profeta Gioele: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni". Io mi chiedo: nella nostra società e in questo momento, in cui siamo ancora immersi nella calamità del Covid, gli anziani hanno la capacità di sognare? E i giovani hanno la capacità di avere visioni e di concretizzare i sogni degli anziani? C'è tra gli anziani e i giovani un rapporto, una sinergia? Questo rapporto che negli anni passati c'è stato, ora va senz'altro ripristinarlo».

In Diocesi da quasi 50 anni è attivo il Movimento terza età. Una realtà profetica che oggi continua a vivere...

«Nel cambiamento d'epoca, caratterizzato da una società frammentata, egocentrica, in cui ognuno pensa ai propri interessi, tutto questo si è accentuato a causa della pandemia. I più colpiti sono stati gli anziani, rimasti isolati e bloccati dalla paura, che anche in seguito, nella loro condizione psicologica, non

avevano la capacità di aprirsi. In molti nostri gruppi ad esempio si è registrata una sofferenza, anche per il fatto di non potersi ritrovare, vedere, confrontare. Nel 50° di fondazione del nostro Movimento, voluto dalla geniale e profetica idea del cardinale Colombo, stiamo impostando un cammino celebrativo su tre verbi: ricordare, ringraziare, rinnovare».

E come sarà declinato?

«Vogliamo ricordare le nostre radici, riferito anche al rapporto nonni e nipoti, le radici della nostra cultura, del nostro passato, dei nostri valori, recuperandoli e vivendoli nella società di oggi; ringraziare, in particolare l'arcivescovo Colombo

che ha voluto fondare il Movimento dopo aver conosciuto in Francia l'associazione di pensionati la "Vie Montante" (la Vita che avanza), incaricando l'Azione cattolica di costituirlo al suo interno. Rinnovare, perché quella che è stata la pianta cresciuta allora, sia rinnovata e rinvigorita così da portare frutti nella società attuale. Queste sono le tre piste sulle quali vorremmo camminare per celebrare il 50° del nostro Movimento».

Qual è la sua esperienza come nonno?

«Ho tre figli, ormai uomini sopra i 40 anni, che mi hanno dato tre nipoti, più una bimba adottata che viene dal Burkina Faso, in tutto sono due femmi-

ne e due maschi. Il maggiore ha 18 anni, le due femmine 12 e 7, l'ultimo compie un anno in agosto. Io ho avuto la fortuna di instaurare con tutti un buon rapporto e i miei figli mi hanno delegato la loro educazione religiosa. Essendo nati dopo il '68, appartengono a quella generazione che ha messo nel cassetto la fede, così hanno voluto affidarmeli, senza che io facessi un passo in questa direzione. Quindi ho avuto il privilegio di prendere per mano e iniziare alla fede i miei nipoti. Con loro ho un rapporto quasi quotidiano e mi danno grandi soddisfazioni a livello personale. Al di là di ciò che posso dare io, da loro ricevo molto affetto e non solo».



A sinistra, Carlo Riganti, responsabile Movimento terza età, con il nipotino. A destra, Alberto Melzi, responsabile «Adulti più» dell'Azione cattolica

«Adulti più» di Ac, formazione e vicinanza ai soci

DI PAOLO INZAGHI

«Cari nonni, continuate a regalarci "sogni di giustizia, di pace e di solidarietà" che ci aiutino a progettare il mondo di domani; la vostra memoria sia la solida base su cui costruire il futuro e la vostra preghiera ci accompagni sempre sulle strade della vita. Vi vogliamo bene!». I ragazzi, i giovani e gli adulti dell'Azione cattolica ambrosiana nei giorni scorsi hanno distribuito agli anziani dell'associazione un cartoncino con questo messaggio. «È il nostro modo per festeggiare la Giornata dei nonni», spiega Alberto Melzi, 71 anni, che è il responsabile diocesano degli «Adulti più», la proposta formativa dell'Ac milanese per la terza età.

«Innanzitutto, abbiamo voluto farci vicini ai soci che hanno qualche problema di salute e faticano a partecipare alle iniziative: vogliamo dire loro che si può essere sempre di Azione cattolica. Del resto, è ciò che dice anche il Papa nel suo messaggio: "Non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo"».

Lo sa bene lo stesso Melzi che non è ancora nonno, ma ammet-

te che da quando ha terminato il lavoro, 10 anni fa, si è aperta una nuova stagione della vita fatta di più tempo a disposizione a servizio della Chiesa. Ma non è solo questione di "fare". «Come Ac insistiamo soprattutto sull'aspetto formativo. Inoltre proponiamo a tutti gli anziani di prendere parte ad "Adoro il lunedì", la preghiera che l'Ac di tutt'Italia tiene in vari modi il primo giorno feriale della settimana. Anche agli anziani infermi, che faticano a uscire di casa, proponiamo di unirsi in preghiera. E il più grande sostegno che si possa dare alla missione dell'associazione è della Chiesa».

«La solitudine degli anziani, in particolare in questo tempo di pandemia, è un tema che emerge con forza nel messaggio del Papa», spiega ancora Melzi. «Come Ac abbiamo cercato di non perdere i collegamenti con nessuno dei nostri "adulti più". Le nuove tecnologie si sono rivelate una risorsa e il successo è andato oltre le aspettative», assicura. «Con pazienza i responsabili hanno insegnato come collegarsi, come usare tutte le potenzialità di strumenti che la maggior parte dei nostri soci già avevano, ma non sapevano come sfruttare. E per chi proprio non aveva modo di connettersi, non sono mancate telefonate e visite».

LUGLIO-AGOSTO

«Il Segno», speciale «nelle radici il futuro»

«Il Segno», mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la Storia di copertina del numero di luglio e agosto alla prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Il tema è anticipato nell'editoriale del direttore Giuseppe Grampa, che poi dedica una riflessione specifica all'importanza dei nonni come risorsa (non solo economica), memoria del passato e fondamento del futuro. Il demografo Alessandro Rosina analizza la ripartizione tra giovani e anziani nella società italiana, mentre Claudio Mazza, già vicedirettore de *Il Segno*, rievoca la «Festa dei Nonni» che lo stesso mensile ideò profeticamente oltre 30 anni fa. Inoltre tre testimonianze: Giorgio Sarto, responsabile Caritas per la terza età nel quartiere Forlanini; Carlo Casabianca, volontario al Refettorio ambrosiano; Angelina Baietti, 99enne sacrestana di Binago.



ENTRO IL 31 AGOSTO

Verso il convegno del 2 ottobre due questionari per il dibattito

«Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro» è il tema del convegno organizzato dal Servizio per la famiglia in collaborazione con il Movimento terza età, l'associazione Nonni 2.0 e l'associazione «Adulti più» dell'Azione cattolica ambrosiana, in programma il prossimo 2 ottobre. In vista di questo appuntamento il Servizio ha predisposto due questionari - uno indirizzato ai nonni, l'altro ai genitori -, rivolti anche a chi non potrà partecipare al convegno, allo scopo di realizzare una «fotografia» reale delle modalità con cui vengono vissute le relazioni in famiglia. I questionari possono essere compilati online www.chiesamilano.it, oppure in forma cartacea, richiedendoli a famiglia@diocesi.milano.it.

Naturalmente più risposte perverranno - possibilmente entro il 31 agosto - più approfonditi saranno i dati che saranno utilizzati a fini di statistica e analisi, in forma anonima.

«Il nostro ruolo chiave durante la pandemia»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Tra le difficoltà dei giorni più terribili della pandemia, quando era impossibile incontrarsi con i nipoti, fino a oggi, i nonni «hanno tenuto la posizione», non scoraggiandosi, cercando di adeguarsi alla comunicazione social, rappresentando, comunque, un punto fisso per le famiglie. È questo che si capisce subito dialogando con Giuseppe Zola - 7 nipoti dai 22 agli 11 anni -, vicepresidente dell'associazione «Nonni 2.0», particolarmente grato al Papa per aver promosso da quest'anno nella Chiesa universale,

la festa dei Nonni.

«L'iniziativa di papa Francesco aiuta tutto il mondo a comprendere che la funzione non solo educativa dei nonni è fondamentale per lo sviluppo di ogni famiglia e dell'intera società e sottolinea che nessuno di noi è autosufficiente, ma che proviene da una storia». Come è andata quando non potevate incontrare i nipoti?

«È stato molto confortante vedere che i nonni hanno messo in moto tutta la loro genialità, magari utilizzando strumenti insoliti di comunicazione a distanza e facendosi aiutare in questo dai nipoti stessi. In questo

Zola: «Nonni 2.0 ha il suo fulcro in Lombardia, ma si stanno creando gruppi dell'associazione in altre parti»



Giuseppe Zola

senso, è stato molto bello costatare come la figura dei nonni non sia mai venuta meno. C'è stata una conferma, durante tutta la pandemia, che i nonni sono un riferimento certo. Alla ripresa dell'attività sociale organizzeremo un'assemblea per dare un giudizio sul vis-

suto di questa esperienza e su cosa significhi che, proprio in questo periodo, il Pontefice abbia proclamato la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani». In questo tempo avete promosso attività?

«Abbiamo organizzato 2 incontri, uno relativo al tema

della fragilità dei nonni, perché il presidente dell'Istat ha confermato che le difficoltà esistono in maniera molto significativa, ma che, tuttavia, non si tratta di un dato maggioritario. Quindi, successivamente, abbiamo realizzato un incontro sui nonni attivi, con 7 testimonianze che hanno dimostrato come, insieme alla fragilità, molti nonni portino in sé la capacità di essere ancora protagonisti nella famiglia e nella società. Si è parlato di impresa, lavoro, educazione, assistenza e anche di politica. I nonni attivi sono una risorsa che, purtroppo, la nostra cultura tende a pas-

sare sotto silenzio, proprio mentre stiamo offrendo un contributo di enorme importanza».

L'associazione Nonni 2.0 è diffusa su tutto il territorio nazionale?

«Abbiamo 300 associati, ma raggiungiamo, con le nostre iniziative, circa 1200 persone. Il fulcro è in Lombardia, però si stanno creando gruppi in altre parti d'Italia. L'idea piace, com'è apparso evidente dal concorso scolastico che abbiamo promosso a pandemia. Sono arrivati 2300 temi, il 99% dei quali dimostrava un affetto particolarissimo dei nipoti verso i nonni».